Concluso a Bari il convegno indetto dalle C.d.L.

Un programma antimonopolistico per lo sviluppo delle Puglie

Le conclusioni del compagno Novella — Il fallimento della politica governativa: centomila emigrati nei primi mesi del 1961 e duecentomila disoccupati

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 28. — Quindici anni di governi democristiani non hanno modificato sostanzialmente la situazione delle regioni meridionali e di quella pugliese in particolare. La causa di questo insuccesso sta nella prevalenza della linea voluta dai monopoli e dai grandi proprietari terrieri, che ha lo scopo di mantenere intatte le attuali strutture economiche del paese. A questa linea le organizzazioni sindacali pugliesi ne contrappongono un'altra, e cioè una linea di sviluppo economico democratico globale e anti-monopolistica propugnata dalla classe lavoratrice e dai ceti medi urbani e contadini, e finanche da una parte della borghesia antimonopolistica.

Questa, in sintesi, l'indicazione fondamentale venuta fuori dal convegno regionale per uno sviluppo economico democratico della Puglia, indetto dalle cinque Camere confederali del lavoro della regione, i cui lavori si sono conclusi questa sera nel salone della amministrazione provinciale con un discorso dell'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Quali i cardini fondamentali su cui deve poggiare il piano economico democratico che le organizzazioni sindacali contrappongono (per uno sviluppo non correttivo, ma alternativo ad una situazione) alla linea economica governativa? Lo ha indicato il compagno Mario Giannini, segretario della Camera confederale del lavoro di Bari, nella sua relazione introduttiva ai lavori del convegno: riforma agraria generale che dia la terra in proprietà a chi la lavora e che assista dal punto di vista tecnico e finanziario le aziende e proprietà contadine; l'industrializzazione collegata allo sviluppo agricolo mediante interventi e massicci investimenti dell'industria di Stato; costituzione dell'Ente Regione; nazionalizzazione della SME e diminuzione dei costi dell'energia elettrica; aumento generale dei salari e piena occupazione; riforma democratica della scuola.

Sul *nuovo* che si è determinato in Puglia, sia nel settore dell'agricoltura che in quello dell'industria, la relazione di Giannini ed il dibattito hanno detto parole chiare che servono a ristabilire la verità su molte inesattezze che la pubblicistica meridionale governativa continua a diffondere pur non riuscendo a nascondere il sostanziale fallimento di quella linea economica. Nel settore dell'agricoltura pugliese non si può negare che vi sia stato un processo di sviluppo anche se a isole. Ma come notava il compagno Gramegna segretario della Federbraccianti di Bari nel suo intervento, questo è avvenuto a spese dei salariati e dei braccianti agricoli su cui ha pesato da molti anni a questa parte il blocco dei salari.

Nel settore dell'industria costatazione, che è al tempo stesso una denuncia è venuta fuori in modo assai chiaro: l'attuale indirizzo economico governativo non contribuisce allo sviluppo organico del Mezzogiorno. Nei primi mesi del corrente anno sono emigrati dalla Puglia verso l'estero o le regioni più sviluppate circa centomila lavoratori e nonostante questa forte emigrazione il numero dei disoccupati si aggira intorno alle 200.000 unità. Gli investimenti governativi nel settore dell'industria, che finora hanno corrisposto alle esigenze e agli interessi dei monopoli, e non già a quelli dell'economia meridionale, hanno determinato squilibri, come quelli verificatisi a Taranto (denunciati dall'on. le Antonio Romeo) ove accanto al costruendo quarto centro siderurgico sono in crisi e in via di smobilitazione i cantieri navali dell'IRI.

«La CGIL concorda — ha detto Novella nelle sue conclusioni — con la denuncia fatta dal convegno della grave situazione che permane nel Mezzogiorno e nella Puglia, sia nell'aspetto della persistente arretratezza economica che nell'aggravamento degli squilibri e alle responsabilità che gravano sul blocco industriale agrario e sulla politica del governo.

La gravità di questa situazione non siamo i soli a denunciarla. Essa è dimostrata da posizioni che si manifestano all'interno dei partiti della compagine governativa, nella CISL e nella UIL. Permane tuttavia una profonda differenziazione sulla via da seguire per uscire da questa situazione. La posizione della CGIL su problemi del Mezzogiorno non è un fatto di solidarietà. La CGIL esprime direttamente le aspirazioni e gli interessi delle masse lavoratrici del Mezzogiorno e come organizzazione nazionale vede nel superamento dell'arretratezza del nord e sud uno dei nodi cruciali che impediscono un permanente ed organico sviluppo dell'economia nazionale: un nodo che bisogna sciogliere affrontando alla radice tutti i problemi che investono le strutture economiche nazionali e gli orientamenti della politica generale del paese e che interessano profondamente e direttamente tutto il movimento operaio italiano.

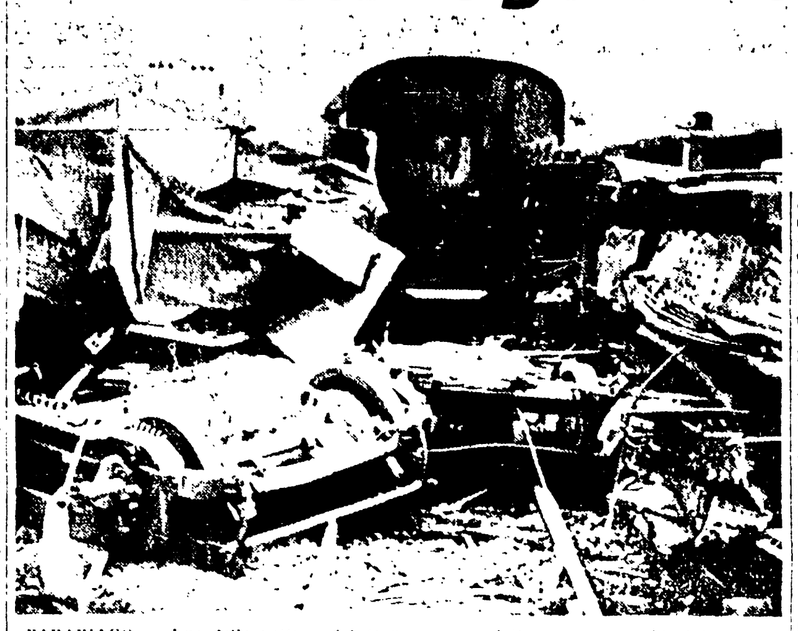
L'iniziativa più recente del governo e la strumentazione prospettata sono presentate come l'unica alternativa di sviluppo del Mezzogiorno. Esse si muovono invece nell'ambito degli orientamenti generali del blocco agrario industriale. Il movimento sindacale rappresentato dalla CGIL, mentre rivendica il diritto di presenza dei sindacati in ogni organismo impegnato in problemi che interessano le masse lavoratrici, presenta una sua propria alternativa politica di sviluppo del Mezzogiorno basata sulla liquidazione di tutti gli ostacoli ad uno sviluppo organico permanente dell'economia meridionale e al miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, basata cioè sulla riforma agraria generale, sulla riforma dei contratti agrari, sulla difesa e l'espansione dell'azienda contadina, sul miglioramento salariale, sulla stabilità e sull'incremento dell'occupazione e sull'orientamento degli investimenti pubblici e privati».

Al convegno, cui erano presenti oltre 400 delegati ed invitati tra cui sindaci, consiglieri provinciali e personalità politiche e sindacali, erano presenti i parlamentari on. Assennato, Cianca, Pellegrino, Magno, Francavilla, Del Vecchio, Sforza, Romeo, e senatori Gramegna e Pipalia.

ITALO PALASCIANO

Evitata una carneficina per la prontezza del personale ferroviario

Trentasei vagoni merci piombano su un treno



PARABIAGO — Una delle vetture del treno merci ridotta a pezzi e schiantata a metà nell'urto contro il treno passeggeri di cui è visibile una vettura al centro (telefoto)

Un capo stazione si è attaccato agli altoparlanti ed ha avvertito i viaggiatori del pericolo - Solo dieci feriti

MILANO, 28 — Un incidente ferroviario, fortunatamente risoltosi senza vittime, per la prontezza di un capo stazione, è avvenuto questa mattina alle 5.45 alla stazione di Parabiago, sulla linea del Sempione. Trentasei carri merci agganciati al treno 5496 partito da Milano per Gallarate, alla stazione di Legnano si sono staccati dal resto del convoglio e, prendendo l'abbrivio lungo la linea in pendenza sono entrati a velocità sostenuta nella stazione di Parabiago, dirigendosi contro il treno viaggiatori ET 106, partito da Milano-Porta Nuova per Porto Ceresio e affollato di gitanti.

Il capostazione di Legnano però, quando si è accorto che i carri stavano correndo verso Parabiago, ha prontamente avvertito il responsabile della stazione di quella stazione e questi, con grande presenza di spirito, per mezzo degli altoparlanti ha lanciato l'allarme e ha fatto i viaggiatori dell'ET 106 in quel momento fermo in stazione, hanno abbandonato il convoglio, pochissimi istanti dopo, infatti, i carri merci si sono abbattuti e schiantati contro il treno in un paurioso groviglio.

Solo all'ultimo minuto il macchinista dell'ET 106 aveva tentato di diminuire la violenza dell'urto fermandosi in tempo al suo posto e innestando la marcia indietro, tentando così di porre il convoglio a una velocità uguale a quella dei vagoni in valanga che stavano sopraggiungendo. Nulla da fare.

La motrice del treno viaggiatori si è capovolta e quattro vetture sono uscite dai binari sconquassate, mentre otto carri merci del gruppo investitore si sono accavallati e distrutti in un cumulo di rottami.

La tempestività dell'allarme ha impedito una catastrofe; tuttavia tra i viaggiatori scesi dal treno si sono avuti dieci feriti, dei quali soltanto il 52enne Lorenzo Panetto ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Legnano. Le sue condizioni non destano però preoccupazioni. Gli altri nove colpiti leggermente da frammenti di ferraglia o contusi in seguito a cadute durante il repentino sfollamento delle carrozze, sono stati medicati e poi dimessi. I danni materiali sono ingenti.

Il traffico tuttavia non è rimasto paralizzato perché la linea nella stazione di Parabiago è a quattro binari. Di questi, tre sono rimasti interrotti, ma il quarto è efficiente.

I funzionari ferroviari hanno accertato che il convoglio fu trattenuto con una fune sul binario su cui si è verificata una volta avvenuta la divisione nelle due parti, non era stato sganciato in modo giusto sulla seconda sezione così che questa, per forza di gravità, scivolava sul binario in pendenza. Il personale, tra cui il manovratore dello Melazzini di Legnano, al quale si è risalire la responsabilità della mancata manovra, era nel frattempo impegnato nella manovra della prima parte del convoglio per lo smaltimento.

Possente risposta della Resistenza umbra a una tentata provocazione missina

Comunisti socialisti d.c. e repubblicani uniti al comizio antifascista di Terni

Hanno parlato Parri, il compagno Boldrini, il d.c. Salciarini e il repubblicano Donno — Chiesto lo scioglimento del MSI — Schieramento di polizia per difendere i neo-fascisti — Le profonde ragioni dell'unità

(Dal nostro inviato speciale)

TERNI, 28 — *Alla presenza di Ferruccio Parri, i rappresentanti della Resistenza di tutta l'Umbria si sono riuniti oggi a Terni, riaffermando la loro unità contro il pericolo fascista e la decisione di condurre sino in fondo la battaglia per mettere al bando il MSI dalla vita nazionale.*

Al convegno pubblico, che si è tenuto al teatro Verdi, hanno partecipato rappresentanti di tutti gli schieramenti antifascisti. L'avvocato Gino Romoli (PRI), presidente del Consiglio federativo umbro della Resistenza, il vice presidente avv. Gaetano Salciarini, consigliere provinciale d.c. di Perugia, il segretario provinciale dell'ANPI di Terni, Filipponi, il compagno Carlo Farini del Consiglio regionale della Resistenza e il radicale avv. Parroni del Consiglio provinciale.

La manifestazione era stata preceduta da un movimento di protesta in tutta l'Umbria contro un raduno, preannunciato per oggi a Terni, dal MSI. La protesta ha costretto i fascisti a rinunciare al raduno pubblico. I missini si sono dovuti limitare a una riunione ristretta nella sede della federazione locale, presidiata da un imponente schieramento di forze di polizia concentrate a Terni da tutta la regione e da Roma.

Nell'ordine del giorno approvato dal convegno si fa appello a tutti i parlamentari antifascisti perché vengano approvate le leggi di attuazione della Costituzione e siano modificate le leggi fasciste tuttora vigenti. Nell'ordine del giorno, inoltre, si chiede agli antifascisti di intervenire in ogni occasione perché la scuola eserciti veramente una funzione formativa di cittadini consapevolmente democratici.

«Il nostro obiettivo — ha detto Parri nella relazione iniziale al convegno — è lo scioglimento del MSI. L'approvazione della legge presentata in Parlamento perché sia attuata la Costituzione, che vieta la ricostituzione in qualsiasi forma di un partito fascista. Ma non si tratta semplicemente di giungere a una scaramuccia parlamentare, di rivendicare il rispetto formale della Costituzione».

«Quando abbiamo deciso di ridare nuova vita all'unità antifascista nella forma dei Consigli federativi della Resistenza, siamo stati mossi da un'esigenza più profonda. Siamo stati indotti a ritessere la tela dell'unità antifascista dinanzi alla ripresa delle forze sociali e politiche che nel nostro paese desiderano vita al fascismo, anche quelle forze che sono giunte ad avere un peso nel gioco stesso delle formazioni governative, sono diventate un fattore nocivo contro la Costituzione della Repubblica».

Nel dibattito al convegno sono intervenuti il compagno on. Alberto Gaudi, il deputato socialista Luigi Anderlini, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia Scaramucci, il rag. Piccioni, rappresentante del Consiglio della Resistenza di Foligno e il vice presidente regionale del Consiglio della Resistenza umbra, il d.c. Salciarini.

Nel pomeriggio in piazza del Popolo si è tenuto un grande comizio antifascista aperto dal Presidente regionale del Consiglio Federativo della Resistenza, avvocato Romoli, hanno parlato l'avv. Salciarini (dc), il repubblicano dott. Salvatore Donno, vice presidente dell'ANPI di Milano, il compagno Arrigo Boldrini ed il senatore Ferruccio Parri.

L'avv. Salciarini ha sostenuto la necessità di approfondire la lotta per lo scioglimento del MSI, prendendo con i sentimenti della maggioranza, che hanno sostenuto l'improvvisata della Legge. L'avv. Salciarini ha pertanto ricordato che sulla base della carta costituzionale del 1952 potrebbe bastare un decreto per sciogliere il MSI.

«Quando il nemico comune — ha aggiunto lo scudocrociato — è la potente d.c. — risorgono le ragioni dell'unità. Il proposito di Parri, a Genova, ha indicato l'impegno a cui noi dobbiamo rispondere questa sfida lanciata».

L'avv. Donno ha esordito dicendo di avere letto su un giornale milanese l'annuncio della manifestazione provocata dai fascisti a Terni. «Non sapevo, allora di recare tuttavia a questa grande manifestazione antifascista, ma eccomi qui, repubblicani, tra d.c., comunisti, socialisti e radicali. Si è lanciato che ci chiamavano ancora utili idioti, ma sono fiero di essere nelle file di una causa indissolubile».

«Eccoci qui a nome di tutti i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. La decisione di sua eccellenza Tambroni ci ricorda fascismo non l'avevamo imparato la lezione. Ma noi siamo disposti ad insegnarglielo con le lotte democratiche per la Costituzione.

«Dobbiamo essere uniti per combattere non solo le provocazioni fasciste, ma anche il fascismo più subdolo, che si annida nelle fabbriche e nei gangli vitali della società nazionale. Non possiamo dimenticare che proprio da parte di uomini che siedono al governo e che si dichiarano antifascisti, viene il rifiuto dell'attuazione della Costituzione».

Parri ha iniziato, sottolineando l'importanza del carattere unitario della manifestazione.

«La presenza di campioni di opinioni politiche diverse, che parlano lo stesso linguaggio, che intrecciano le stesse verità, è una chiara testimonianza dei valori di cui la Resistenza si fa portatrice. Con questa manifestazione non abbiamo soltanto voluto protestare contro la provocazione fascista di indire un raduno a Terni. Abbiamo voluto dare una risposta non solo al fascismo ma anche a quelle forze che sono responsabili di gravissime distorsioni della nostra società».

«Quello che ci preoccupa è il grave contrasto esistente tra la volontà di chi governa e la Costituzione, i cui principi sono chiari perché essi hanno il segno e la forza dell'insurrezione popolare. Per attuare la Costituzione abbiamo presentato la legge per lo scioglimento del MSI. Questo è il punto centrale della nostra battaglia attuale. Ma la nostra battaglia contro la parte non attuata della Costituzione, per lo sviluppo democratico della società italiana».

FAUSTO IBBA

CONTRO IL PIANO FANFANI

Convegno per la scuola a Milano

MILANO 28 — Un pubblico numeroso, [illegible] Scuola pubblica e scuola privata [illegible] promosso dall'ADESSPI [illegible] numerose organizzazioni di genitori, presidi, studenti e [illegible] culturali [illegible].

Hanno mandato la loro adesione incondizionata [illegible] La Malfa e il sen. Ferruccio Parri. Hanno parlato [illegible] De Grada e Codignola.

Come ha sottolineato il compagno on. De Grada — prendendo per primo la parola — il piano Fanfani per la scuola non si pone più come un'iniziativa politica di limitato movimento ma come un [illegible] di scuola pubblica [illegible] la battaglia che le opposizioni hanno lanciato.

Il piano Fanfani si presenta quindi non solo insoddisfacente dal punto di vista dei bisogni della scuola come [illegible] ma addirittura come una vera e propria [illegible] della scuola che [illegible] le vecchie superstrutture scolastiche [illegible] e [illegible] della scuola privata con massicci finanziamenti (1533 miliardi dello Stato). Sull'incostituzionalità di questa proposta della DC ha parlato il compagno [illegible] Codignola.

Entrambi gli oratori hanno richiamato [illegible] i liberali e i socialdemocratici [illegible] innanzitutto [illegible] chiedono l'abrogazione della legge Sullo e [illegible] sulla [illegible] necessità di una battaglia comune per respingere l'attacco contro la scuola pubblica.

Preti: «Fanfani può cadere sul Piano della scuola»

MONTEVARCHI 28 — Luciano Preti, parlando a Montevarchi, ha detto tra l'altro: «Il governo Fanfani potrà abbreviare la vita del governo di Fanfani se la DC non rinuncia alla proposta della scuola privata [illegible] della legge Elkan. La DC potrebbe [illegible] di [illegible] compromesso [illegible] Scelba [illegible] De Gasperi e Codignola.

Hanno parlato [illegible] Malfatti [illegible] Ferruccio Parri. Hanno parlato [illegible] assemblee gli onorevoli De Grada e Codignola.

Come ha sottolineato il compagno on. De Grada — prendendo per primo la parola — il piano Fanfani per la scuola non si può più [illegible] come un'iniziativa politica di limitato movimento ma come un [illegible] di scuola pubblica [illegible] la battaglia che le opposizioni hanno lanciato.

Il piano Fanfani si presenta quindi non solo insoddisfacente dal punto di vista dei bisogni della scuola come [illegible] ma addirittura come una vera e propria [illegible] della scuola che [illegible] le vecchie superstrutture scolastiche [illegible] e [illegible] della scuola privata con massicci finanziamenti (1533 miliardi dello Stato). Sull'incostituzionalità di questa proposta della DC ha parlato il compagno [illegible] Codignola.

Entrambi gli oratori hanno richiamato [illegible] i liberali e i socialdemocratici [illegible] innanzitutto [illegible] chiedono l'abrogazione della legge Sullo e [illegible] sulla [illegible] necessità di una battaglia comune per respingere l'attacco contro la scuola pubblica.

La Direzione PCI si riunirà il 5 di giugno

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede per le ore 9 di lunedì 5 giugno.

Il 7, 8, 9 giugno Comitato centrale

Il Comitato centrale del PCI è convocato nella sua sede per i giorni 7, 8 e 9 giugno.

Nessuna speranza di salvare l'attore

Jeff Chandler agonizzante dopo un'operazione di 6 ore

Quasi certa l'ipotesi del cancro - Tre interventi chirurgici hanno stroncato la sua fibra

(Nostro servizio particolare)

CULVER CITY, 28 — Jeff Chandler è di nuovo gravissimo. Ha dovuto subire una terza operazione e le sue condizioni lasciano adito a poche speranze. I medici si sono riservati una prognosi, ma una infermiera dell'ospedale di Culver City — che ha assistito Chandler anche dopo le precedenti operazioni — ha dichiarato a un giornalista: «Il signor Chandler è davvero grave. È debole al punto che è certo a perdere. Solo un miracolo può salvarlo». La ex moglie [illegible] al capezzale [illegible] sotto questo periodo, si è recata il [illegible] da Chandler [illegible] di [illegible] Chandler [illegible] Elizabeth Taylor [illegible] Eddie Fisher [illegible] Fisher [illegible] parlare a fatica. Ci fu una consulto [illegible] medici del [illegible] e si decise di operare di nuovo d'urgenza. La emorragia interna [illegible] Chandler. L'operazione fu lunga e complessa. Durò sette ore e fu necessario [illegible] Chandler, mentre l'altro operatore continuava [illegible] del sangue.

Per due giorni il paziente rimase tra la vita e la morte. Ma la sua forte [illegible] sette e le 48 ore che erano state dette «decisive» [illegible] senza complicazioni.

In occasione della seconda operazione fu avanzata da una certa parte della stampa la ipotesi di un cancro, la terribile malattia che aveva appena stroncato Gary Cooper. Ma la pronta ripresa di Chandler dopo il secondo intervento chirurgico fugò i sospetti in questo senso, almeno presso il pubblico. Il nuovo attacco di emorragia che ha portato alla nuova operazione — la terza in meno di due settimane — ha fatto di nuovo pensare che le peggiori supposizioni erano, purtroppo vere. In questo senso si sono espressi pur con la riserva di «non aver potuto esaminare direttamente il paziente» alcuni illustri specialisti.

La terza operazione è stata anch'essa lunga e difficile come la seconda. Essa ha avuto luogo nella nottata di sabato e ha durato sei ore e mezzo. Durante il lungo intervento sono stati trasfusi al paziente sei litri di sangue. La emorragia [illegible] dall'intervento dei medici sarebbe però tipo [illegible] qual'è era dopo l'altro.

Jeff Chandler in una recente fotografia

Omicidio a Lentini

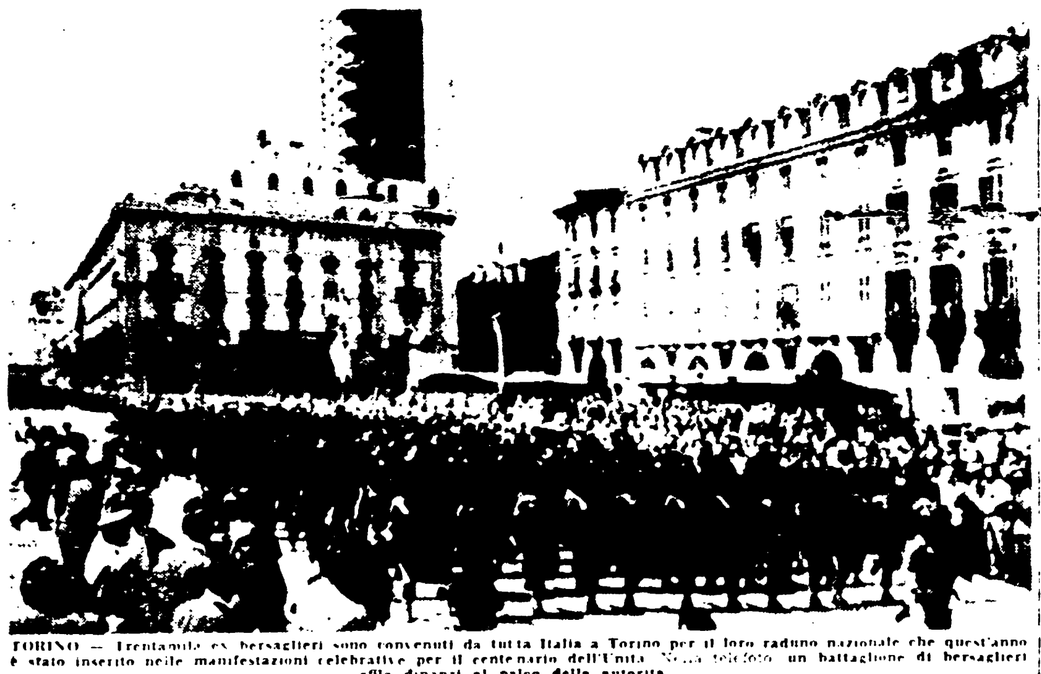
Viveva con due amanti Una l'ha accoltellato

SIRACUSA 28 — I carabinieri di Lentini stanno svolgendo attive indagini sull'uccisione del pregiudicato Salvatore Ferrante di Bernardo, 31 anni, il quale secondo il risultato di alcune testimonianze, sarebbe stato ucciso a coltellate da una delle due donne con le quali conviveva more uxorio.

Il Ferrante, sposato con quattro figli, conviveva con due amanti, Maria Bernardo da Scordia e Maria Guidolotto Lentini. Il delitto è stato compiuto nell'abitazione della Bernardo, a conclusione di un violento litigio tra le due donne. La donna di Bernardo, in un eccesso di gelosia, si sarebbe armata di un coltello da cucina e si sarebbe avventata contro il Ferrante colpendolo ripetutamente fino a quando l'uomo è crollato a terra esanime.

Le due donne sono state fermate dagli agenti di P.S. e sottoposte ad interrogatorio.

Trentamila ex bersaglieri a Torino



TORINO — Trentamila ex bersaglieri sono convenuti da tutta Italia a Torino per il loro raduno nazionale che quest'anno è stato inserito nelle manifestazioni celebrative per il centenario dell'Unità. Nella telefoto un battaglione di bersaglieri sfila dinanzi al palco delle autorità

VACANZE LIETE

BELLARIA - Pensione Dorella - nuova costruzione - a 50 metri dalla spiaggia - cucina bolognese e romagnola - interpellateci.

CATTOLICA - PENSIONE NEVADA - Moderna - tutti i conforts - posizione tranquilla - giardino - giugno settembre L. 1200 - luglio agosto L. 1700 tutto compreso.

HOTEL INTERNAZIONALE - Circolo Forestieri - Marina di Ravenna - Tel 20136 - 27386. Aperto tutto l'anno - danze tutti i giorni - Festivi con Orchestra del Maestro Pipo Stalla e suo complesso.

NOLI Soggiorno estivo -Ines-. A 50 metri dal mare Trattamento familiare Giugno e settembre L. 1400, tutto compreso.

PENSIONE CARLA - Cattolica Tel 61653 - 10 metri dal mare Confortevole - ottimo trattamento - cucina casalinga - prezzi modici - Interpellateci.

PENSIONE Diga - Marina di Ravenna - Tel 20228 (dal mese di luglio 23223) - Sul mare - gestione propria - ottimo trattamento. Prezzi modici - Interpellateci.

PENSIONE NOEMI - Rimini - Tel 24600 - Viale Regina Elena 34 - Direttamente al mare Ogni confort con acqua calda-fredda Cucina bolognese - ottimo trattamento. Maggio-giugno L. 1300; dal 20 agosto in poi L. 1400. Gestione propria - Interpellateci.

PENSIONE Orla - Riva bella di Rimini - Via Toscanelli, 26 Tel 27163 - Sul mare - Ogni confort - ottimo trattamento - zona tranquilla - prezzi modici - sconti per famiglie e comitive - interpellateci.

PENSIONE Villa Elba - Villa Marina di Cesenatico - Scalo al Gatteo Mare - Tel. 81458 - Direttamente sul mare - Ogni confort - ottimo trattamento - Cucina emiliana - Prezzi modici - giardino con autoparcheggio - Interpellateci.

PENSIONE Tania - Rimini - Tel 24041 - Ferrovia 15 minuti - Via Pietro di Rimini, 3 Locale moderno con ogni confort - 100 metri dal mare - zona tranquilla - adatto per famiglie - Luglio 1400 - Agosto interpellateci - sett. 1300 - tutto compreso.

RICCIONE - Pensione GIAVOLUCCI - Viale Ferrara, 1 - 100 mt dal mare - ogni comfort - ottima cucina - giugno settembre 1100 - Luglio 1400 L. 1300 - dal 10 luglio al 20 luglio 1500 - dal 20 luglio al 20 agosto 1700 - dal 20 agosto [illegible]

RIMINI Bellevue - Pensione ALMA - vicino mare - ottimo trattamento - giugno 1000 - Luglio 1400-1500 - agosto 1700 tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE SAVOIA - sul mare - [illegible] - Luglio [illegible] - [illegible] 1250.

RICCIONE - PENSIONE [illegible] - Viale [illegible] al mare - [illegible] - [illegible] - [illegible] - autoparcheggio - Giugno [illegible] L. 1200, dal [illegible] luglio [illegible] 1400, dal 16 al 25 agosto [illegible] 1800 - [illegible] 1250.

AVVISI ECONOMICI

DI ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA!!! OGGI VIA TATINA 39 - continua con successo! Sempre nuove occasioni: splendida macchina Olivetti M 40 lire 11000 - Calcolatrice 22000 - Portallume - Cristallerie - Lampadari, ecc.!!

DI LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1600 posti Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle sterilità, disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (eunucoidismo, deficienze ed anomalie sessuali, aborti prematrimoniali). Dottor P. MONACO Roma Via Veturno 3 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 - per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel 475 [illegible] (Aut. Com. Roma [illegible] del [illegible])

NEURO-ENDOCRINE

CURE SPECIALISTICHE DI FAMA MONDIALE

ESQUILINO VIA CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)

DIRETTORE SANITARIO Dr. P. CALANDRA

TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, psichica, endocrina

VISITE PRENATRIMONIALI

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

SANGUE

ORARIO 9-12 - 16-20 festivi 9-12

SALA ATTESA RISERVATA - Tel. 733343 - 731360

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957